

Giallorossi e viola, massimo risultato col minimo sforzo

Il Genoa domina, colpisce una traversa e poi spreca l'occasione più facile

La Roma dice grazie a Vandereycken

Pruzzo segna dopo due minuti e per i rossoblu è una gara in salita - Il belga si fa parare un rigore da Tancredi - Grandi manovre dalle panchine - Bruno Conti, troppo nervoso, sostituito - Simoni aspetta Russo

**Genoa 0
Roma 1**

GENOA: Martina 6; Gorin 6 (51' C. Sala 5,5); Testoni 6,5; Gentile 5,5; Onofri 6,5; Romano 5,5; Vandereycken 6; Tachini 6,5; Grop 4,5 (59' Manfrin 6); Faccenda 6; Bolo 5,5.

ROMA: Tancredi 7; Nela 6; Marangon 5; Turone 7,5; Giovannelli 6; Bonetti 5,5; Chierico 6,5; Maggiori 6; Pruzzo 6 (46' Spinosi 6); Scarnecchia 6; B. Conti 5,5 (39' Di Bartolomeo 6,5).

Arbitro: Rosario Lo Bello; 6,5.

Rete: 2° Pruzzo.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — La Roma vince a Marassi dopo 34 anni di digiuno e scomoda le statistiche. L'ultimo suo successo risale all'ormai remoto campionato 1947/48, quando il risultato fu più eclatante (4 a 2) e quando Bruno Pesaola superò il portiere avversario per tre volte. Ieri pomeriggio, in un'atmosfera umida ed afosa, il punteggio è restato misero e premia forse eccessivamente la squadra di Liedholm, fortissimamente impoverita dalle contemporanee uscite di Falcao e di Anselotti. Nonostante questi handicap, ai quali il Genoa risponde con l'importantissima rinuncia di Russo, la Roma riesce in un'impresa che ostinatamente insegue da tempo.

Un gol di Pruzzo (ex terribile scartito da una grossolana disattenzione di Romano) dopo appena due minuti di gioco, sembra il preludio ad una giornata ricca di reti e di colpi di scena. Nella cornice della gara si moltiplicano



Genova. Due degli attacchi portati dalla Roma in contropiede, protagonista del primo Turone e del secondo Scarnecchia (Tel.)

invece soltanto i colpi di scena, ripetuti, entusiasmanti, sanguigni a tratti. E quel gol resterà isolato e avvilirà oltre misura un Genoa molto organizzato, ma purtroppo avventuroso in attacco per via della fragile consistenza delle sue punte Grop e Bolo.

Il Genoa, oltretutto, fallirà anche un calcio di rigore. Le emozioni più vive le forniranno gli uomini di Simoni, un allenatore che sa dare alla

squadra una validità atletica notevole, una quadratura e una mobilità eccellenti, una varietà di schemi veloci ed imprevedibili, che purtroppo si arenano fatalmente sul limite dei sedici metri della porta di Tancredi.

Il Genoa merita quantomeno un pari: nel primo tempo, soprattutto, scippato da un Vandereycken moderno anche se non fantasista, fallisce il punto del pareggio con un tocco di Bolo (17), che devia

un tiro del centrocampista belga, addirittura fa gridare al gol tutta la gradinata Nord, come al solito schiacciante. Il tiro, però, non è riuscito, e quando Grop si è messo a correre per colpire di testa e però manda la palla sul montone (20). Rimane questa l'unica nota positiva nella scialba e confusionaria partita di Grop, il quale gioca alla sfera ricerca di felici colpi di dadi.

Si discute a lungo su un episodio dubbio: Tachini (al 21° e

lanciato verso Tancredi, con un manipolo di romanisti che gli si oppongono. Scarnecchia e il baluardo contro cui termina la corsa del Genoa, Rosario Lo Bello dice che non è rigoroso.

Sono minuti vibranti, la partita si scaldava. Gorin e Bruno Conti danno vita ad una animata disputa personale. Soprattutto il romanista, un altro ex, ci pare molto nervoso. A questo punto Nils Liedholm, tecnico e psicologo di grosse intuizioni, rimanda negli spogliatoi il suo esagitato attaccante.

La partita sembra placarsi, anche se conserva, infatti, i suoi interessi. L'accesa animata disputa, personale. Soprattutto il romanista, un altro ex, ci pare molto nervoso. A questo punto Nils Liedholm, tecnico e psicologo di grosse intuizioni, rimanda negli spogliatoi il suo esagitato attaccante.

La gara sembra sempre più ad una immensa disputa personale. Sulle due panchine sembra che siedono Karpov e Korchnoi. Le mosse sono studiate scrupolosamente. Dalla zona si passa al marciamento ad uomo poiché per certi, e su certi elementi, la zona non è molto indicata. Inoltre, a complicare questo carosello pilotato dai due strateghi, si registra una serie di avvicendamenti che spopolano gli equilibri e costringono le squadre a rotazioni interminabili. Spinosi e Nela, nel secondo tempo, sono i nuovi difensori laterali, mentre Marangon starà in linea con Turone e Bonetti. Pruzzo è uscito per infortunio e la Roma si fa più prudente.

Il Genoa spende moltissimo nel primo tempo ma non raccoglie. Bolo è valido tecnicamente, ma risulta di poco peso offensivo. Tachini è il più continuo ed il più vertiginoso. In cinque partite abbiamo fatto tre punti, segnato un gol e ne abbiamo subiti tre. Parlo di rete. Ci manca Russo (la davanti), e speriamo che Russo non deluda l'attesa. Quanto a Genoa-Roma, se non becchiamo gol a freddo, finiva zero a zero.

Giorgio Bidone

**Fiorentina 1
Avellino 0**

FIorentina: Galli 7; Contratto 5, Ferroni 5; Casagrande 7, Vicerchiovà 6, Galante 5; Bertoni 6, Pecci 7,5; Graziani 6 (75' Monelli s.v.); Antognoni 6, Massaro 7,5.

Avellino: Tacconi 7; Rossi 6, Ferrari 6; Valente 5 (46' Faccini 6); Venturini 6; Di Somma 7; Ferrante 6; Redeghieri 6; Tagliaberi 6 (59' Isparò s.v.); Vignola 7,5; Chimenti 6.

Arbitro: Balercini 5.

Rete: 1° Graziani.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Se conta il risultato, la Fiorentina ha conquistato un'importante vittoria. Se conta il gioco in prosa, il discorso è diverso, pieno di apprensioni anche se orientato all'ottimismo.

Nessuno pretende sempre tanti gol. In Italia si gioca essenzialmente un calcio utilitaristico. Le squadre cosiddette «piccole» vanno contro le «grandi» e si chiudono annullando la differenza di classe, con una tattica di prudente copertura e con la determinazione e la grinta. Quindi, l'uno a zero di Fiorentina-Avellino potrebbe entrare nelle partite obbiettivamente difficili, se non ci fosse stato quel gol di Graziani a quaranta secondi dall'inizio a rendere perplesso nel giudicare la squadra viola.

Dentro sé, nonostante l'infortunio, Ciccio era felice, o almeno abbastanza felice: aveva segnato finalmente in campionato e aveva colmato un'attesa durata dal 29 marzo (Torino-Brescia 1-1). Quello d'ieri è il suo novantesimo gol in campionato.

La Fiorentina, dunque, continua a salire in classifica, anche se ancora il suo gioco non risponde. Ma De Sisti non si scompone: «Per ora la squadra mi sta bene così. Abbiamo giocato un buon primo tempo e siamo stati al punto di raddoppiare. Nella ripresa ci sono stati momenti di pausa. L'Avellino, che è quella buona squadra che del resto mi aspettavo, ci ha messo in qualche difficoltà, anche se grandi preoccupazioni non ce ne ha date. A chi mi chiede di Monelli, rispondo che un quarto d'ora di gioco non basta per dare un giudizio. Il ragazzo non gioca da molto tempo, ha bisogno di prepararsi».

Luis Vinicio ha elogiato la Fiorentina senza concedersi e concedere esagerazioni. Ha aggiunto che con un po' di fortuna l'Avellino avrebbe potuto pareggiare, il che in definitiva non è un'eccezione, perché il pallone del possibile uno a uno c'è stato. Lo ha sbagliato un fiorentino di periferia, Luciano Faccini, che l'anno scorso giocava nel Varese e che, nella ripresa, ha preso il posto di Valente, il quale non si era mai capito con Di Somma, a giudicare dai gesti e dal continuo scostarsi la testa. In sostanza, una Fiorentina con Graziani e Pecci bravisimi, ma che ancora non ha trovato il modo di giocare con la classe e la grandiosità che ha avuto, come al solito, in Di Somma la sua gloriosissima bandiera.

G. M.

**Genova 0
Roma 1**

GENOVA: Martina 6; Gorin 6 (51' C. Sala 5,5); Testoni 6,5; Gentile 5,5; Onofri 6,5; Romano 5,5; Vandereycken 6; Tachini 6,5; Grop 4,5 (59' Manfrin 6); Faccenda 6; Bolo 5,5.

ROMA: Tancredi 7; Nela 6; Marangon 5; Turone 7,5; Giovannelli 6; Bonetti 5,5; Chierico 6,5; Maggiori 6; Pruzzo 6 (46' Spinosi 6); Scarnecchia 6; B. Conti 5,5 (39' Di Bartolomeo 6,5).

Arbitro: Rosario Lo Bello; 6,5.

Rete: 2° Pruzzo.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — La Roma vince a Marassi dopo 34 anni di digiuno e scomoda le statistiche. L'ultimo suo successo risale all'ormai remoto campionato 1947/48, quando il risultato fu più eclatante (4 a 2) e quando Bruno Pesaola superò il portiere avversario per tre volte. Ieri pomeriggio, in un'atmosfera umida ed afosa, il punteggio è restato misero e premia forse eccessivamente la squadra di Liedholm, fortissimamente impoverita dalle contemporanee uscite di Falcao e di Anselotti. Nonostante questi handicap, ai quali il Genoa risponde con l'importantissima rinuncia di Russo, la Roma riesce in un'impresa che ostinatamente insegue da tempo.

Un gol di Pruzzo (ex terribile scartito da una grossolana disattenzione di Romano) dopo appena due minuti di gioco, sembra il preludio ad una giornata ricca di reti e di colpi di scena. Nella cornice della gara si moltiplicano

invece soltanto i colpi di scena, ripetuti, entusiasmanti, sanguigni a tratti. E quel gol resterà isolato e avvilirà oltre misura un Genoa molto organizzato, ma purtroppo avventuroso in attacco per via della fragile consistenza delle sue punte Grop e Bolo.

Il Genoa, oltretutto, fallirà anche un calcio di rigore. Le emozioni più vive le forniranno gli uomini di Simoni, un allenatore che sa dare alla

squadra una validità atletica notevole, una quadratura e una mobilità eccellenti, una varietà di schemi veloci ed imprevedibili, che purtroppo si arenano fatalmente sul limite dei sedici metri della porta di Tancredi.

Il Genoa merita quantomeno un pari: nel primo tempo, soprattutto, scippato da un Vandereycken moderno anche se non fantasista, fallisce il punto del pareggio con un tocco di Bolo (17), che devia

Giorgio Bidone

**Fiorentina 1
Avellino 0**

FIorentina: Galli 7; Contratto 5, Ferroni 5; Casagrande 7, Vicerchiovà 6, Galante 5; Bertoni 6, Pecci 7,5; Graziani 6 (75' Monelli s.v.); Antognoni 6, Massaro 7,5.

Avellino: Tacconi 7; Rossi 6, Ferrari 6; Valente 5 (46' Faccini 6); Venturini 6; Di Somma 7; Ferrante 6; Redeghieri 6; Tagliaberi 6 (59' Isparò s.v.); Vignola 7,5; Chimenti 6.

Arbitro: Balercini 5.

Rete: 1° Graziani.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Se conta il risultato, la Fiorentina ha conquistato un'importante vittoria. Se conta il gioco in prosa, il discorso è diverso, pieno di apprensioni anche se orientato all'ottimismo.

Nessuno pretende sempre tanti gol. In Italia si gioca essenzialmente un calcio utilitaristico. Le squadre cosiddette «piccole» vanno contro le «grandi» e si chiudono annullando la differenza di classe, con una tattica di prudente copertura e con la determinazione e la grinta. Quindi, l'uno a zero di Fiorentina-Avellino potrebbe entrare nelle partite obbiettivamente difficili, se non ci fosse stato quel gol di Graziani a quaranta secondi dall'inizio a rendere perplesso nel giudicare la squadra viola.

Dentro sé, nonostante l'infortunio, Ciccio era felice, o almeno abbastanza felice: aveva segnato finalmente in campionato e aveva colmato un'attesa durata dal 29 marzo (Torino-Brescia 1-1). Quello d'ieri è il suo novantesimo gol in campionato.

La Fiorentina, dunque, continua a salire in classifica, anche se ancora il suo gioco non risponde. Ma De Sisti non si scompone: «Per ora la squadra mi sta bene così. Abbiamo giocato un buon primo tempo e siamo stati al punto di raddoppiare. Nella ripresa ci sono stati momenti di pausa. L'Avellino, che è quella buona squadra che del resto mi aspettavo, ci ha messo in qualche difficoltà, anche se grandi preoccupazioni non ce ne ha date. A chi mi chiede di Monelli, rispondo che un quarto d'ora di gioco non basta per dare un giudizio. Il ragazzo non gioca da molto tempo, ha bisogno di prepararsi».

Luis Vinicio ha elogiato la Fiorentina senza concedersi e concedere esagerazioni. Ha aggiunto che con un po' di fortuna l'Avellino avrebbe potuto pareggiare, il che in definitiva non è un'eccezione, perché il pallone del possibile uno a uno c'è stato. Lo ha sbagliato un fiorentino di periferia, Luciano Faccini, che l'anno scorso giocava nel Varese e che, nella ripresa, ha preso il posto di Valente, il quale non si era mai capito con Di Somma, a giudicare dai gesti e dal continuo scostarsi la testa. In sostanza, una Fiorentina con Graziani e Pecci bravisimi, ma che ancora non ha trovato il modo di giocare con la classe e la grandiosità che ha avuto, come al solito, in Di Somma la sua gloriosissima bandiera.

G. M.

**Genova 0
Roma 1**

GENOVA: Martina 6; Gorin 6 (51' C. Sala 5,5); Testoni 6,5; Gentile 5,5; Onofri 6,5; Romano 5,5; Vandereycken 6; Tachini 6,5; Grop 4,5 (59' Manfrin 6); Faccenda 6; Bolo 5,5.

ROMA: Tancredi 7; Nela 6; Marangon 5; Turone 7,5; Giovannelli 6; Bonetti 5,5; Chierico 6,5; Maggiori 6; Pruzzo 6 (46' Spinosi 6); Scarnecchia 6; B. Conti 5,5 (39' Di Bartolomeo 6,5).

Arbitro: Rosario Lo Bello; 6,5.

Rete: 2° Pruzzo.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — La Roma vince a Marassi dopo 34 anni di digiuno e scomoda le statistiche. L'ultimo suo successo risale all'ormai remoto campionato 1947/48, quando il risultato fu più eclatante (4 a 2) e quando Bruno Pesaola superò il portiere avversario per tre volte. Ieri pomeriggio, in un'atmosfera umida ed afosa, il punteggio è restato misero e premia forse eccessivamente la squadra di Liedholm, fortissimamente impoverita dalle contemporanee uscite di Falcao e di Anselotti. Nonostante questi handicap, ai quali il Genoa risponde con l'importantissima rinuncia di Russo, la Roma riesce in un'impresa che ostinatamente insegue da tempo.

Un gol di Pruzzo (ex terribile scartito da una grossolana disattenzione di Romano) dopo appena due minuti di gioco, sembra il preludio ad una giornata ricca di reti e di colpi di scena. Nella cornice della gara si moltiplicano

invece soltanto i colpi di scena, ripetuti, entusiasmanti, sanguigni a tratti. E quel gol resterà isolato e avvilirà oltre misura un Genoa molto organizzato, ma purtroppo avventuroso in attacco per via della fragile consistenza delle sue punte Grop e Bolo.

Il Genoa, oltretutto, fallirà anche un calcio di rigore. Le emozioni più vive le forniranno gli uomini di Simoni, un allenatore che sa dare alla

squadra una validità atletica notevole, una quadratura e una mobilità eccellenti, una varietà di schemi veloci ed imprevedibili, che purtroppo si arenano fatalmente sul limite dei sedici metri della porta di Tancredi.

Il Genoa merita quantomeno un pari: nel primo tempo, soprattutto, scippato da un Vandereycken moderno anche se non fantasista, fallisce il punto del pareggio con un tocco di Bolo (17), che devia

Giorgio Bidone

I «miliardari» di De Sisti non riescono ancora a esprimere tutta la loro classe

Dopo il gol sagra di errori a Firenze

Guizzo vincente di Graziani nei primi secondi di gioco, poi tutta una serie di occasioni sprecate - Antognoni a mezzo servizio - Coraggiosa prova dell'Avellino, che sfiora il pari

Graziani rompe il digiuno

Non segnava in campionato dal 29 marzo scorso

FIRENZE — Potrà giocare Graziani sabato a Belgrado contro la Jugoslavia? Adesso come adesso la risposta è no, ma naturalmente i tempi di recupero non sono poi così strati. Il centravanti viola si è infortunato in uno scontro col portiere Tancredi: ha una forte contusione al quadruplice sinistro, è uscito dal campo dopo qualche minuto, non voleva giustamente rischiare. Alla fine, a chi gli chiedeva della nazionale, si è tirato nelle spalle e ha ripetuto quanto gli avevano detto i medici: «Riposo due giorni, poi si vedrà».

Dentro sé, nonostante l'infortunio, Ciccio era felice, o almeno abbastanza felice: aveva segnato finalmente in campionato e aveva colmato un'attesa durata dal 29 marzo (Torino-Brescia 1-1). Quello d'ieri è il suo novantesimo gol in campionato.

La Fiorentina, dunque, continua a salire in classifica, anche se ancora il suo gioco non risponde. Ma De Sisti non si scompone: «Per ora la squadra mi sta bene così. Abbiamo giocato un buon primo tempo e siamo stati al punto di raddoppiare. Nella ripresa ci sono stati momenti di pausa. L'Avellino, che è quella buona squadra che del resto mi aspettavo, ci ha messo in qualche difficoltà, anche se grandi preoccupazioni non ce ne ha date. A chi mi chiede di Monelli, rispondo che un quarto d'ora di gioco non basta per dare un giudizio. Il ragazzo non gioca da molto tempo, ha bisogno di prepararsi».

Luis Vinicio ha elogiato la Fiorentina senza concedersi e concedere esagerazioni. Ha aggiunto che con un po' di fortuna l'Avellino avrebbe potuto pareggiare, il che in definitiva non è un'eccezione, perché il pallone del possibile uno a uno c'è stato. Lo ha sbagliato un fiorentino di periferia, Luciano Faccini, che l'anno scorso giocava nel Varese e che, nella ripresa, ha preso il posto di Valente, il quale non si era mai capito con Di Somma, a giudicare dai gesti e dal continuo scostarsi la testa. In sostanza, una Fiorentina con Graziani e Pecci bravisimi, ma che ancora non ha trovato il modo di giocare con la classe e la grandiosità che ha avuto, come al solito, in Di Somma la sua gloriosissima bandiera.

G. M.

I rossoneri a Bologna creano gioco e occasioni, ma non riescono a passare

Il Milan ha perso la via della rete

Privo di Jordan e con Moro infortunato, Radice manda in campo due diciottenni, ma non risolve i problemi dell'attacco - Deludono i rossoblu - Rudi scontri, ne fa le spese Novellino

**Bologna 0
Milan 0**

BOlogna: Zineti 6,5; Benedetti 5,5; Cecilli 5; Park 5; Bazzani 6,5; Mancini 6,5; Neumann 5, Fiorini 5 (60' Chiodi 6); Baldini 6, Colomba 5.

MILAN: Pionti 6,5; Tassotti 6,5; Maldini 6,5; Evans 6,5; Collovati 6, Battistini 6; Buriani 5,5; Novellino 6, Antonelli 7, Moro s.v. (34' Innocenti 7), Romano 6,5.

Arbitro: Benedetti 5.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Con diaboli perseveranza, il Milan insiste nel non segnare. Ieri, nonostante i guai a catena, poteva invece segnare. Ma Pruzzo rimase al centro di Bruno Conti (punitore per fallo di Testoni su Chierico). Era infatti il 20° quando Chierico, con splendida azione solitaria, saltava un paio di avversari, si presentava in area e sull'uscita del portiere inscassava.

Pellegrini si infortunava in uno scontro con un avversario al 73° veniva sostituito da Damiani che alla fine della partita ha chiesto di essere ceduto. Ha detto ai dirigenti: «Non mi sento di essere un precario, così è meglio andarsene. Anche in serie B pur di giocare».

Mario Bianchini

**Bologna 0
Milan 0**

BOlogna: Zineti 6,5; Benedetti 5,5; Cecilli 5; Park 5; Bazzani 6,5; Mancini 6,5; Neumann 5, Fiorini 5 (60' Chiodi 6); Baldini 6, Colomba 5.

MILAN: Pionti 6,5; Tassotti 6,5; Maldini 6,5; Evans 6,5; Collovati 6, Battistini 6; Buriani 5,5; Novellino 6, Antonelli 7, Moro s.v. (34' Innocenti 7), Romano 6,5.

Arbitro: Benedetti 5.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Con diaboli perseveranza, il Milan insiste nel non segnare. Ieri, nonostante i guai a catena, poteva invece segnare. Ma Pruzzo rimase al centro di Bruno Conti (punitore per fallo di Testoni su Chierico). Era infatti il 20° quando Chierico, con splendida azione solitaria, saltava un paio di avversari, si presentava in area e sull'uscita del portiere inscassava.

Pellegrini si infortunava in uno scontro con un avversario al 73° veniva sostituito da Damiani che alla fine della partita ha chiesto di essere ceduto. Ha detto ai dirigenti: «Non mi sento di essere un precario, così è meglio andarsene. Anche in serie B pur di giocare».

Mario Bianchini

**Bologna 0
Milan 0**

BOlogna: Zineti 6,5; Benedetti 5,5; Cecilli 5; Park 5; Bazzani 6,5; Mancini 6,5; Neumann 5, Fiorini 5 (60' Chiodi 6); Baldini 6, Colomba 5.

MILAN: Pionti 6,5; Tassotti 6,5; Maldini 6,5; Evans 6,5; Collovati 6, Battistini 6; Buriani 5,5; Novellino 6, Antonelli 7, Moro s.v. (34' Innocenti 7), Romano 6,5.

Arbitro: Benedetti 5.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Con diaboli perseveranza, il Milan insiste nel non segnare. Ieri, nonostante i guai a catena, poteva invece segnare. Ma Pruzzo rimase al centro di Bruno Conti (punitore per fallo di Testoni su Chierico). Era infatti il 20° quando Chierico, con splendida azione solitaria, saltava un paio di avversari, si presentava in area e sull'uscita del portiere inscassava.

Pellegrini si infortunava in uno scontro con un avversario al 73° veniva sostituito da Damiani che alla fine della partita ha chiesto di essere ceduto. Ha detto ai dirigenti: «Non mi sento di essere un precario, così è meglio andarsene. Anche in serie B pur di giocare».

Mario Bianchini

**Bologna 0
Milan 0**

BOlogna: Zineti 6,5; Benedetti 5,5; Cecilli 5; Park 5; Bazzani 6,5; Mancini 6,5; Neumann 5, Fiorini 5 (60' Chiodi 6); Baldini 6, Colomba 5.

MILAN: Pionti 6,5; Tassotti 6,5; Maldini 6,5; Evans 6,5; Collovati 6, Battistini 6; Buriani 5,5; Novellino 6, Antonelli 7, Moro s.v. (34' Innocenti 7), Romano 6,5.

Arbitro: Benedetti 5.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Con diaboli perseveranza, il Milan insiste nel non segnare. Ieri, nonostante i guai a catena, poteva invece segnare. Ma Pruzzo rimase al centro di Bruno Conti (punitore per fallo di Testoni su Chierico). Era infatti il 20° quando Chierico, con splendida azione solitaria, saltava un paio di avversari, si presentava in area e sull'uscita del portiere inscassava.

Pellegrini si infortunava in uno scontro con un avversario al 73° veniva sostituito da Damiani che alla fine della partita ha chiesto di essere ceduto. Ha detto ai dirigenti: «Non mi sento di essere un precario, così è meglio andarsene. Anche in serie B pur di giocare».

Mario Bianchini

Mentre Maldini minimizza i segni di nervosismo denunciati da Conti

Liedholm regala tanti elogi al Genoa

Simoni replica: «Meritavamo di più»

GENOVA — «E' stato bravo il mister a toglierlo. Genoa ha fatto due cose di testa, ma la prima c'era nervosismo in campo. Così il «diesse» della Roma, Riccardo Sogliano, spiega la sostituzione di Conti. Ma l'episodio, con tutti i suoi contorni, viene minimizzato da tutti, negli spogliatoi. «Il mister — dice Conti — ha visto che mi ero infortunato, ero già stato ammonito, con Gorin c'erano già stati scambi di colpi, ma Fabrizio è un amico, non è successo niente di grave. Quanto al presunto fallo su Vandereycken, dico che non ho fatto niente, semplicemente ho cercato di levargli la palla che lui, a terra, aveva in mezzo alle gambe».

Polemiche, poi, aggiunge: «Come esce una cosa su di me, se ne fa un caso. Finiamola, per favore. Conti tene per il posto in Nazionale? Sente l'ombra di Casuso alle sue spalle? Ombre — risponde — ce ne sono tante».

L'importante è rimanere in questa Nazionale, se poi scendo anche in campo tanto meglio. Anche Maldini, inviato di Bearzot, minimizza sui motivi che hanno indotto Liedholm a sostituire Conti, che — dice — era solo nervoso. Quanto a Pruzzo, è difficile che venga con noi a Zagabria».

Il centravanti, molto complimentato per il suo gol, bello e deciso, ha infatti una contrattura alla coscia destra. «Già in settimana — spiega — avevo un dolore, che si è riacutizzato nel finale del tempo. Non so quanto ci voglia per guarire, bisogna chiederlo al medico». Poi si apparta a confabulare con Maldini.

Liedholm fa gli elogi al Genoa, «forse la miglior squadra che abbiamo incontrato — dice —. La partita è stata bella e combattuta, noi pensavamo di imporsi all'attacco, poi il gol all'inizio ha cambiato i nostri piani, per cui abbiamo operato in contropiede».

«Le parole di Liedholm — commenta Simoni — fanno piacere. Ma questa sconfitta è immateriale. Nel primo tempo la Roma ha fatto un tiro, ed è stato gol. Un po' di sfortuna l'abbiamo avuta, pensiamo al tiro in un'area affollata di giocatori. Ma non bastava neppure un problema all'attacco; speriamo che tutto cambi con il rientro di Russo».

Vandereycken: «Sul rigore, è stato bravo il portiere. Quel gol a freddo ci ha complicato le cose. Ora parlo per giocare Bergamo-Dacia».

Onofri, infine, sintetizza la situazione del Genoa: «In cinque partite abbiamo fatto tre punti, segnato un gol e ne abbiamo subiti tre. Parlo di rete. Ci manca Russo (la davanti), e speriamo che Russo non deluda l'attesa. Quanto a Genoa-Roma, se non becchiamo gol a freddo, finiva zero a zero».

Giorgio Bidone

«Le parole di Liedholm — commenta Simoni — fanno piacere. Ma questa sconfitta è immateriale. Nel primo tempo la Roma ha fatto un tiro, ed è stato gol. Un po' di sfortuna l'abbiamo avuta, pensiamo al tiro in un'area affollata di giocatori. Ma non bastava neppure un problema all'attacco; speriamo che tutto cambi con il rientro di Russo».

Vandereycken: «Sul rigore, è stato bravo il portiere. Quel gol a freddo ci ha complicato le cose. Ora parlo per giocare Bergamo-Dacia».

Onofri, infine, sintetizza la situazione del Genoa: «In cinque partite abbiamo fatto tre punti, segnato un gol e ne abbiamo subiti tre. Parlo di rete. Ci manca Russo (la davanti), e speriamo che Russo non deluda l'attesa. Quanto a Genoa-Roma, se non becchiamo gol a freddo, finiva zero a zero».

Giorgio Bidone

Pubblico deluso sugli spalti nonostante i due gol segnati al Como

Fischi per la prima vittoria del Napoli

La squadra di Marchesi è senza idee, il rientrante Krol non ha risolto tutti i problemi del collettivo - Reti di Pellegrini e Citterio (migliore in campo) - Nei guai Marchiori

**Napoli 2
Como 0**

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6,5; Citterio